Agricoltura



Sviluppo rurale 2014-2022

Sintesi dei risultati di valutazione



Fonte dati riportati nell'inserto: elaborazione IRES Piemonte

Fotografie: Archivio Regione Piemonte

Introduzione

Otto anni di sviluppo rurale in Piemonte

Il Programma di sviluppo rurale del Piemonte 2014-2022 è stato uno dei principali interventi pubblici, cofinanziato dall'Unione Europea – grazie al fondo FEASR –, dallo Stato e dalla Regione Piemonte, per sostenere agricoltura, imprese agroalimentari, forestali e territori rurali. Attraverso bandi e contributi ha accompagnato investimenti aziendali, qualità dei prodotti, pratiche ambientali, cooperazione, formazione, servizi e sviluppo locale.

L'Autorità di Gestione del PSR 2014-2022 della Regione Piemonte ha affidato ad IRES, Istituto di ricerche economico sociali del Piemonte, l'incarico di valutatore indipendente del Programma, in collaborazione con IPLA e CSI.

Gli anni di attuazione del PSR sono stati segnati da costi energetici e materie prime in aumento, volatilità dei mercati, eventi climatici più frequenti, nuove esigenze ambientali e consumatori più attenti a qualità, origine e sostenibilità.

In questo contesto mutevole, il PSR ha costantemente sostenuto imprese, filiere e territori, lasciando un patrimonio di interventi, reti, competenze e progettualità su cui costruire le prossime politiche per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Alla chiusura, i pagamenti cumulati hanno raggiunto il 99,78% della dotazione finale, pari a circa 1,4 miliardi di euro di spesa pubblica complessiva. Il Programma ha quindi operato su una scala ampia, combinando sostegno economico, accompagnamento tecnico, tutela ambientale e sviluppo territoriale.

I risultati della valutazione ex post sono presentati attraverso i tre obiettivi generali della Politica Agricola Comune: rafforzare la competitività dell'agricoltura, tutelare le risorse naturali e agire per il clima, sostenere uno sviluppo equilibrato dei territori rurali. Il quadro che emerge è positivo, con risultati più evidenti dove il sostegno pubblico ha incontrato progettualità solide, capacità dei beneficiari e coerenza con i fabbisogni locali. Questo volume sintetizza i principali risultati delle attività di valutazione del PSR, per maggiori informazioni è possibile consultare il testo completo.

1.

Rafforzare la competitività dell'agricoltura piemontese

La competitività agricola non coincide soltanto con la capacità di produrre di più. Un'azienda competitiva genera reddito, investe, innova, migliora la qualità, affronta l'aumento dei costi e si colloca meglio sui mercati. In Piemonte questa dimensione è legata anche alla forza delle filiere, alla riconoscibilità dei prodotti e al rapporto tra agricoltura, trasformazione e territorio.

Il PSR ha contribuito a questa traiettoria attraverso investimenti aziendali, ricambio generazionale, regimi di qualità, promozione, trasformazione e commercializzazione, filiere corte, mercati locali, formazione e cooperazione. Il giudizio è positivo soprattutto sugli indicatori di reddito, sulla capacità di investimento e sulla modernizzazione aziendale.

Investimenti, reddito e modernizzazione delle aziende agricole

Gli interventi per l'ammodernamento hanno sostenuto macchinari, fabbricati, impianti, tecnologie, processi produttivi, sicurezza del lavoro, benessere animale e sostenibilità. La valutazione mostra un effetto positivo sulla tenuta economica delle imprese beneficiarie e sulla loro capacità di remunerare lavoro, terra e capitale.

La stima dell'effetto su redditi e produttività è stata condotta con un approccio controfattuale. Le aziende beneficiarie sono state confrontate con aziende non beneficiarie il più possibile simili per caratteristiche iniziali, come dimensione economica, superficie, orientamento produttivo e dotazione di fattori. Il confronto ha seguito l'evoluzione dei due gruppi prima e dopo l'ingresso nel Programma. In sintesi, questa analisi ha cercato di rispondere a una domanda semplice: come sarebbero andate queste aziende senza il sostegno del PSR?

Giovani agricoltori, competenze e capacità imprenditoriale

Il ricambio generazionale resta una componente essenziale della competitività. Il settore piemontese conserva un'età media elevata, ma nell'ultimo decennio l'incidenza delle aziende condotte da giovani è cresciuta. Il PSR ha sostenuto questo processo collegando il premio di in-

1.810
imprese agricole hanno beneficiato di finanziamenti

290,5
milioni di euro per investimenti in macchinari, fabbricati, impianti e dotazioni produttive

145,6
milioni di euro per miglioramento economico, ristrutturazione e ammodernamento

Reddito e produttività non raccontano la stessa cosa

La valutazione del PSR utilizza indicatori previsti dal quadro comune europeo di monitoraggio e valutazione della PAC, pensati per leggere in modo omogeneo il contributo dei diversi Programmi regionali ed europei. **Il reddito imprenditoriale agricolo** misura il risultato economico che resta all'imprenditore dopo aver considerato costi e fattori esterni. È l'indicatore più efficace per stimare la capacità dell'azienda di generare reddito per chi la conduce.

Il reddito dei fattori misura il valore disponibile per remunerare terra, lavoro e capitale. Non guarda solo al risultato dell'imprenditore, ma alla capacità dell'azienda di produrre valore economico complessivo.

+14.700€
per unità di lavoro ad aumentare il risultato economico disponibile per l'imprenditore agricolo.

+15.400€
per unità di lavoro a remunerare terra, lavoro e capitale.

La produttività totale dei fattori misura l'efficienza con cui l'azienda trasforma lavoro, terra, capitale, macchinari, strutture, energia, mangimi, concimi, servizi e altri consumi intermedi in produzione.

I tre indicatori possono muoversi in modo diverso. Dopo un investimento, l'azienda può vendere meglio, aumentare la qualità e crescere nei ricavi, migliorando il reddito. Nello stesso periodo può però usare più capitale, più strutture e più input: la produttività complessiva può quindi migliorare più lentamente. In termini semplici, il reddito dice se l'azienda genera più valore economico; la produttività dice se quel valore è prodotto usando in modo più efficiente tutte le risorse disponibili.



sediamento a piani aziendali, investimenti, competenze e scelte produttive di medio periodo.

Il contributo più forte riguarda la stabilizzazione delle nuove imprese. Le aziende sostenute mostrano una mortalità molto più bassa rispetto alle altre aziende giovani e agli operatori più maturi. I giovani beneficiari risultano inoltre maggiormente propensi a usare il Programma in modo integrato, attivando più strumenti e costruendo percorsi aziendali articolati.

Il ricambio generazionale non riguarda solo l'età. I giovani agricoltori presentano livelli di qualificazione più elevati e una

maggiore familiarità con innovazione, gestione economica, qualità, standard ambientali e mercati. Restano criticità nell'accesso alla terra nelle aree di pianura e nell'avvio di nuove attività zootecniche senza una struttura familiare preesistente, ma il contributo del PSR appare positivo e riconoscibile.



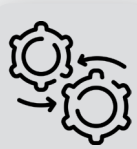
2.290

giovani beneficiari hanno rilevato o aperto un'attività



2,1%

percentuale delle nuove aziende ha cessato l'attività dopo 5 anni



74%

dei giovani sostenuti dal PSR ha partecipato a più bandi combinando insediamento, investimenti, qualità e pratiche ambientali

Qualità, trasformazione e filiere: creare e trattenere valore

La competitività si gioca anche lungo la filiera. Regimi di qualità, promozione, trasformazione, commercializzazione, filiere corte e mercati locali aiutano le imprese a competere non solo sul prezzo, ma su origine, reputazione, riconoscibilità e valore aggiunto.

Gli investimenti in trasformazione e commercializzazione hanno rafforzato funzioni decisive: conservazione, confezionamento, automazione, tracciabilità, logistica, innovazione tecnologica e qualificazione dei prodotti. Il sostegno ha interessato imprese agroalimentari collegate alla produzione agricola e ha accompagnato soprattutto innovazioni di prodotto, processo e tecnologia.

Filiere corte, mercati locali e cooperazione hanno aggiunto un contributo complementare, mobilitando reti più ampie dei soli beneficiari del PSR. Dove prodotti agricoli, turismo, ristorazione, punti vendita collettivi e reputazione territoriale si incontrano, il Programma ha rafforzato le condizioni per trattenere più valore nei territori.

Tabella 1
Qualità e filiere: alcuni numeri chiave del Programma.

Ambito	N. chiave	Che cosa misura
Regimi di qualità	**13.959** interventi realizzati	Sostegno all'accesso e al mantenimento dei sistemi di qualità tramite certificazioni, controlli, disciplinari e tracciabilità, rafforzando la riconoscibilità dei prodotti piemontesi
Promozione dei prodotti di qualità	**228** interventi liquidati **55** beneficiari unici **37,9** milioni di € pagati	Interventi di informazione e promozione dei prodotti certificati da parte di consorzi e soggetti organizzati (capaci di rappresentare produzioni e territori per rafforzare reputazione, visibilità e presenza commerciale sui mercati)
Trasformazione e commercializzazione	**181** imprese alimentari supportate **225** milioni di € di investimento	Imprese sostenute negli investimenti per trasformazione, conservazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli al fine di valorizzare e ammodernare le filiere agroalimentari piemontesi
Innovazione nella trasformazione	**80,4%** degli investimenti realizzati	Quota dell'innovazione, dedicata perlopiù ad ammodernamento tecnologico e qualificazione dei prodotti, sul totale degli investimenti della trasformazione
Filiere corte e mercati locali	**56** relazioni finali realizzate	Progetti di cooperazione per filiere corte e mercati locali con la costruzione di reti tra produttori, operatori locali, turismo, ristorazione e territori
Continuità delle reti locali	Almeno **15** progetti con elementi di continuità	Progetti che mostrano prosecuzione oltre la chiusura formale del sostegno, con presenza di reti e relazioni attive
Progettualità ricorrenti	circa **17** aggregazioni o progettualità ricorrenti	Esperienze presenti in più annualità o con continuità progettuale per la valorizzazione dei prodotti e dei territori

2.

Tutelare le risorse naturali e agire per il clima

La gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima hanno rappresentato una componente centrale del PSR. Gli interventi hanno riguardato biodiversità, paesaggio rurale, qualità dell'acqua, suolo, uso degli input agricoli, prevenzione dei rischi, emissioni, energia e capacità di stoccaggio del carbonio.

In questi ambiti i risultati dipendono dalle caratteristiche dei territori, dalla struttura delle aziende e dall'azione contemporanea di altre politiche ambientali, agricole e infrastrutturali. Il contributo del Programma è più riconoscibile dove le misure hanno raggiunto aree con fabbisogni chiari o comparti direttamente collegati alle pressioni ambientali.

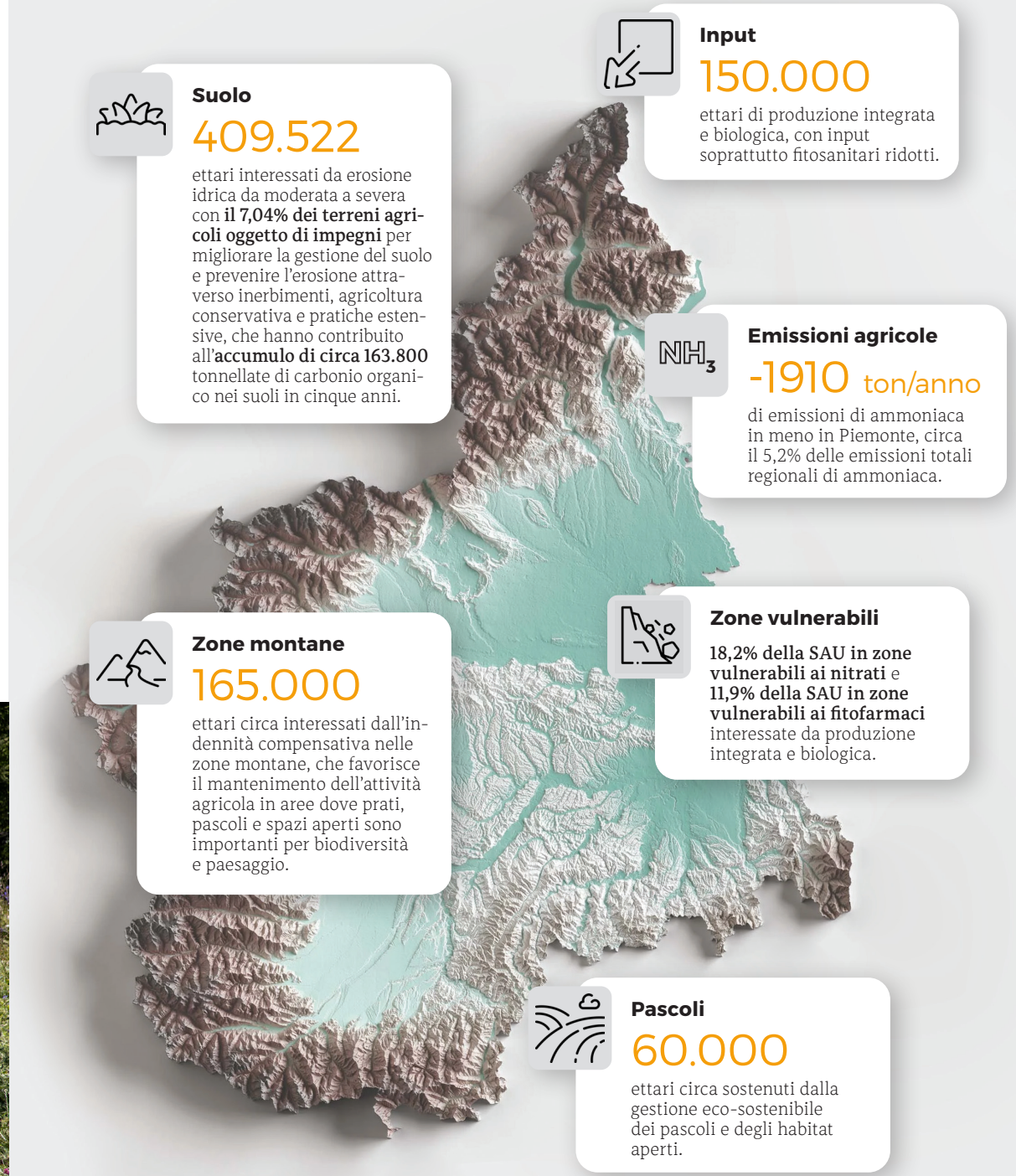
Il quadro valutativo mostra risultati più evidenti sulle pratiche agro-ambientali, sulla gestione sostenibile dei pascoli, sugli inerbimenti, sull'agricoltura biologica, sulla produzione integrata, sulla gestione dei reflui zootecnici e sulle pratiche utili allo stoccaggio del carbonio.

Il contributo è più limitato sull'efficienza dell'uso dell'acqua irrigua e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

La cura e la valorizzazione dei pascoli alpini contribuiscono direttamente alla stabilità degli habitat naturali e alla vitalità degli spazi agricoli montani.



L'impatto ambientale nei numeri del Programma





Biodiversità, paesaggio rurale e sistemi agricoli più sostenibili

Gli interventi hanno contribuito alla tutela della biodiversità e del paesaggio rurale soprattutto attraverso pratiche capaci di mantenere aperti e vitali gli spazi agricoli. Il contributo è riconoscibile nelle aree montane, nei pascoli, nei prati permanenti, nelle colture legnose inerbite e nei sistemi dove mosaici colturali, aree semi-naturali ed elementi ecologici sostengono specie e habitat.

Le analisi ambientali segnalano relazioni positive tra alcune pratiche agro-ambientali e indicatori legati all'avifauna, insieme a un contributo favorevole della produzione integrata e dell'agricoltura biologica. Anche il monitoraggio delle farfalle conferma il valore degli ambienti agricoli più estensivi, dei prati permanenti, degli inerbimenti e delle aree semi-naturali.

Restano margini di rafforzamento negli elementi del paesaggio agrario, come siepi, filari, zone umide e aree boscate. La futura programmazione potrà sostenere con maggiore decisione il recupero di questi elementi, collegando meglio sostegno economico, informazione, formazione e obiettivi territoriali.

Acqua, suolo e uso degli input agricoli

La qualità dell'acqua e la gestione degli input restano temi rilevanti, soprattutto nelle aree di pianura e nei territori a maggiore intensità produttiva. Le analisi indicano una situazione in lieve miglioramento per lo stato ecologico dei corsi d'acqua e una riduzione dei campioni positivi ai pesticidi nelle acque superficiali, mentre il quadro sui nitrati appare più stabile.

Il contributo del Programma è più evidente nella riduzione dell'impiego di prodotti fitosanitari che nella riduzione dei fertilizzanti. La geografia degli interventi spiega parte di questa differenza: le misure agro-ambientali hanno intercettato più direttamente aree viticole e frutticole, mentre le pianure zootecniche e cerealicole, dove è più concentrato l'uso di fertilizzanti, sono state meno coinvolte.

Sul suolo, il contributo è legato soprattutto a inerbimenti, agricoltura conservativa, gestione sostenibile dei pascoli e sistemi colturali ecocompatibili. Il mantenimento della copertura vegetale negli areali collinari vitivinicoli aiuta a proteggere la struttura del terreno e a contenere l'erosione. L'efficienza nell'uso dell'acqua irrigua resta invece un ambito da rafforzare con strumenti più mirati, anche collettivi, capaci di coinvolgere consorzi, reti irrigue e investimenti pubblici.

Le reti antigrandine rafforzano la resilienza delle aziende agricole di fronte agli eventi climatici estremi.

Clima, emissioni, energia e capacità di adattamento

Il cambiamento climatico si manifesta in Piemonte attraverso aumento delle temperature, maggiore esposizione agli eventi estremi e periodi di siccità più lunghi.

Per le aziende agricole significa più rischi per le produzioni, maggiore pressione sulla gestione dell'acqua, più danni da grandine, gelate, piogge intense e nuove criticità fitosanitarie. Il PSR ha sostenuto l'adattamento soprattutto attraverso azioni di prevenzione e ripristino. Le reti antigrandine sono state una risposta concreta alla crescente esposizione delle colture agli eventi atmosferici estremi. Sulle emissioni, il risultato più riconoscibile riguarda la gestione dei reflui zootecnici, dove interventi strutturali e pratiche agro-ambientali hanno prodotto una riduzione stimata e misurabile.

Il Programma ha contribuito anche alla conservazione e al sequestro del carbonio nei suoli agricoli e forestali. La produzione di energia da fonti rinnovabili ha avuto invece una portata limitata, anche per la presenza di altri incentivi più attrattivi al di fuori del PSR. La nuova programmazione potrà rafforzare prevenzione dei rischi, gestione dei reflui, efficienza energetica e soluzioni collettive.

3.

Sostenere territori rurali vivi, attrattivi e resilienti

Lo sviluppo rurale riguarda anche la capacità dei territori di mantenere popolazione, lavoro, servizi, relazioni economiche, qualità della vita e progettualità locale. Nei contesti più fragili, segnati da invecchiamento, distanza dai servizi, rarefazione delle opportunità e difficoltà demografiche, il PSR ha agito soprattutto come leva di resilienza e attivazione territoriale.

Il contributo più riconoscibile passa attraverso sviluppo locale partecipativo, servizi di prossimità, infrastrutture locali, diversificazione economica e connettività digitale. Il giudizio è positivo per la capacità di mobilitare reti, partenariati e iniziative diffuse; più prudente sugli effetti strutturali di lungo periodo, che dipendono anche da politiche esterne al PSR.

Ambito	N. chiave	Che cosa misura
Strategie locali	**14 GAL** Gruppi di Azione Locale	Gruppi di azione locale, ovvero reti territoriali stabili, capaci di accompagnare progetti, imprese, enti locali e partenariati per attuare strategie di sviluppo locale
Copertura LEADER	circa **974.000** persone	Popolazione coperta dai GAL, presente in larga parte nei territori rurali piemontesi
Popolazione interessata dalle strategie locali	**45,13%** della popolazione rurale	Quota di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale
Risorse per lo sviluppo locale	quasi **100** milioni di euro	Spesa pubblica impegnata per la misura LEADER
Bandi e interventi LEADER	**210** bandi **2.403** domande di sostegno ammesse	Capacità di attivazione da parte dei GAL e interesse alla domanda territoriale
Nuova imprenditorialità	**199** nuove imprese finanziate	Imprese sostenute per la creazione di nuove attività, quali autoimpiego, servizi, turismo rurale e nuove opportunità economiche, nelle aree GAL
Occupazione nei progetti LEADER	**2.354** FTE (4.896.320 ore lavorate/ anno a persona)	Occupazione lorda dichiarata nell'ambito dei progetti LEADER, ma non è indice di maggiore impiego netto sull'intero mercato del lavoro rurale

Tabella 2
GAL e Sviluppo locale: alcuni numeri chiave del Programma. Fonte: elaborazione IRES Piemonte.

Sviluppo locale, GAL e capacità progettuale dei territori

La strategia del PSR per lo sviluppo delle aree rurali ha dato un ruolo centrale ai gruppi di azione locale (GAL), partenariati formati da soggetti pubblici e privati attivi nelle aree rurali collinari e montane. I GAL hanno attuato il metodo LEADER. Quest'ultimo è da molti anni l'approccio europeo allo sviluppo locale partecipativo che, a partire dai fabbisogni locali specifici, permette ai GAL di elaborare una precisa strategia di sviluppo locale.

Le strategie dei GAL piemontesi si sono dedicate principalmente allo sviluppo del turismo sostenibile e outdoor, alla valorizzazione del patrimonio rurale e dei borghi, alla filiere agroalimentari, forestali e artigianali locali e, in parte, ai servizi di prossimità nei contesti più fragili.

Il valore aggiunto dello sviluppo locale risiede nella capacità di animare i territori e accompagnare i beneficiari. I GAL non hanno gestito soltanto bandi, ma hanno organizzato incontri, sportelli, consultazioni, attività di ascolto e supporto progettuale. In molti casi hanno ridotto la distanza tra strumenti pubblici e capacità locale di accesso alle risorse.

La costruzione di reti è stata evidente negli interventi a sostegno delle filiere locali, dove le strategie hanno sostenuto relazioni economiche tra aziende agricole, trasformatori, operatori locali e territori. Questa funzione è stata particolarmente rilevante nelle aree con minore densità di servizi, debolezza demografica e frammentazione amministrativa.

Diversificazione, servizi e nuove economie rurali

La diversificazione collega agricoltura, turismo, servizi, educazione, sociale e territorio. Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale, trasformazione, vendita diretta e servizi connessi possono integrare il reddito agricolo, stabilizzare l'impresa e rafforzare le relazioni con comunità locali, visitatori e consumatori.

Il PSR ha sostenuto questa funzione in modo selettivo, concentrando gli interventi su un numero limitato di ambiti finanziabili. Questa scelta ha permesso di accompagnare esperienze concrete di diversificazione, ma ha lasciato fuori una parte del più ampio potenziale delle attività connesse all'agricoltura. Una maggiore apertura degli ambiti finanziabili avrebbe potuto rafforzare il ruolo della diversificazione come leva di integrazione del reddito agricolo.

Il contributo è ancor più rilevante quando la diversificazione non resta un'iniziativa isolata, ma si inserisce stabilmente in reti locali, itinerari territoriali, filiere corte, sistemi di accoglienza e strategie condivise di promozione. In questi casi l'azienda agricola diventa anche presidio economico, sociale e culturale.

Accanto alla diversificazione il PSR ha contribuito alla vitalità dei territori sostenendo servizi e infrastrutture locali, contribuendo al recupero del patrimonio rurale e degli spazi pubblici, e migliorando e rafforzando itinerari turi-

stici, accessibilità e fruizione outdoor. Infine, la banda ultra-larga ha aggiunto una condizione abilitante per cittadini, imprese e amministrazioni, pur richiedendo competenze digitali e capacità d'uso per esprimere pienamente i propri effetti.

Occupazione, popolazione e tenuta delle aree rurali

Il contributo all'occupazione rurale è positivo ma va letto con prudenza. Il Programma non è nato come politica diretta per aumentare il tasso di occupazione generale delle aree rurali, ma ha agito soprattutto tramite investimenti, diversificazione, riorganizzazione aziendale, sviluppo locale e servizi. Gli effetti sul lavoro possono quindi essere reali, ma non sempre immediati, omogenei o visibili negli indicatori territoriali aggregati. A livello territoriale non emergono evidenze robuste di un miglioramento strutturale dell'occupazione comunale o del reddito medio nei comuni interessati rispetto a territori comparabili. Si osservano però segnali positivi su alcune dimensioni di resilienza sociale, in particolare sulla riduzione della vulnerabilità economica e su una dinamica migratoria più favorevole nei comuni interessati dalle strategie locali.

Il PSR non può invertire da solo spopolamento, invecchiamento e rarefazione dei servizi, ma può contribuire a mantenere attive reti, opportunità e funzioni economiche e sociali. La sua efficacia aumenta quando lo sviluppo locale si integra con politiche più ampie per servizi essenziali, accessibilità, lavoro, digitale e presidio amministrativo.

Tabella 3
Infrastrutture e servizi: alcuni numeri chiave del Programma. Fonte: elaborazione IRES Piemonte.

Ambito	N. chiave	Che cosa misura
Servizi e infrastrutture locali	**16,53%** (356.824 persone)	Popolazione beneficiaria di migliori servizi e infrastrutture, quali vivibilità, patrimonio rurale, spazi pubblici, itinerari e servizi di prossimità
Turismo rurale	**168** il numero di quelle turistiche tra le nuove imprese	Nuove imprese finanziate nell'ambito turistico, principale motore di diversificazione economica nelle aree rurali
Banda ultra larga	**45,6** milioni di euro	Contributo del PSR al Piano Banda Ultra Larga, a supporto delle infrastrutture digitali, nelle aree bianche, cioè territori dove il mercato non garantiva investimenti sufficienti
Infrastrutture digitali	oltre **443.000** persone	Popolazione rurale beneficiaria di servizi o infrastrutture TIC nuovi o migliorati con ricadute favorevoli per servizi, imprese e innovazione
Occupazione nelle aree rurali	dal **70,76%** al **76,79%**	Tasso di occupazione 20-64 anni nelle aree rurali piemontesi tra 2018 e 2025, che dimostra come il contesto occupazionale rurale sia migliorato superando la soglia europea del 75%. il dato non è direttamente attribuibile al solo PSR
Vulnerabilità economica	Circa **-1,13%**	Riduzione stimata della quota di contribuenti con redditi inferiori a 15.000 euro rispetto allo scenario controfattuale

Conclusioni

Le lezioni della valutazione per la nuova programmazione

Il PSR Piemonte 2014-2022 ha contribuito allo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali regionali rafforzando competitività delle imprese, pratiche favorevoli alla tutela delle risorse naturali e reti territoriali di sviluppo locale. La spesa ha contato, ma i risultati più solidi emergono dove le risorse hanno incontrato selezione dei progetti, capacità dei beneficiari, accompagnamento tecnico e coerenza con i fabbisogni.

Per la competitività, la valutazione indica effetti positivi sul reddito e sulla capacità di investimento. La produttività richiede tempi più lunghi e una maggiore integrazione tra capitale fisico, competenze, dati, consulenza e accesso al mercato.

Per l'ambiente, gli interventi funzionano meglio quando sono mirati a pressioni specifiche e collegati a superfici, pratiche o comparti coerenti con gli obiettivi.

Per i territori rurali, il valore del Programma sta nella capacità di attivare reti, servizi, diversificazione, cooperazione e progettualità locale. La futura programmazione potrà partire da questa base per orientare il sostegno verso interventi più integrati, più mirati e più misurabili, capaci di produrre valore per le aziende, per l'ambiente e per le comunità rurali del Piemonte.




IRES
PIEMONTE
PSR
2014-2020
REGIONE
PIEMONTE